CAPITOLO 5

IL PROGETTO DI RICERCA SULL'IRC

Guglielmo Malizia – Sergio Cicatelli – Vittorio Pieroni*

In questo ultimo ventennio, cioè a partire dall'Accordo di Revisione del Concordato del 1984 e dalle successive Intese che hanno ridefinito il profilo dell'Irc nelle scuole pubbliche, la riflessione sull'Irc è stata continua, con interventi sia del magistero che di esperti di educazione e di operatori scolastici. La fisionomia di questa disciplina scolastica si è andata progressivamente delineando in modo sicuro e chiaro.

Tuttavia, la riflessione, gli interventi e i pronunciamenti in campo normativo, le ricorrenti diatribe hanno sempre riguardato, di fatto, la scuola *statale* e le scuole degli enti pubblici. L'attenzione all'Irc nella Scuola *Cattolica* è stata piuttosto scarsa, sia a livello di riflessione generale che di interventi specifici da parte dell'autorità ecclesiastica. È facile supporre che si sia dato abitualmente per scontato il fatto che la Scuola Cattolica, proprio in quanto tale, caratterizza in senso cristiano tutta la sua proposta culturale.

A ben riflettere, però, erano diversi gli interrogativi riguardanti il tema dell'Irc e la Scuola Cattolica circa i quali non c'era sicurezza di risposte. Oltre al valore della normativa concordataria c'è da interrogarsi ad esempio sui seguenti problemi: come si deve caratterizzare l'Irc in una scuola il cui Progetto educativo fa esplicito riferimento al Vangelo? Quali percorsi formativi prevedere per i docenti della scuola cattolica chiamati ad insegnare religione? Come intendere la distinzione e, nello stesso tempo, il reciproco rapporto tra *educazione cristiana* – che è il fine della Scuola Cattolica[1] – e *insegnamento* della religione? In base a quali elementi l'Irc può realmente diventare una «dimensione particolarmente importante del progetto educativo della scuola cattolica»?[2]

La necessità di fare chiarezza su questi ed altri aspetti significativi del problema ha sollecitato il CSSC a prendere seriamente in esame l'ipotesi di realizzare una specifica indagine nazionale sull'Irc nella Scuola Cattolica.

1. LE RAGIONI DELLA RICERCA SULL'IRC

L'*occasione* della ricerca è stata creata dall'incontro delle esigenze richiamate sopra in tema di Scuola Cattolica con l'istanza di rinnovare un'altra investigazione che aveva alle spalle una tradizione già consolidata di ricerche sull'Irc nella scuola statale. Infatti, nel corso dell'anno scolastico 1989-90 era stata condotta dagli Istituti di Catechetica e di Sociologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma la prima ricerca di questo tipo dopo la revisione del Concordato del 1984[3]. Pochi

---

* Guglielmo Malizia – Direttore del CSSC, CEI, e Ordinario di Sociologia dell'Educazione, Pontificia Università Salesiana, Roma; Sergio Cicatelli – Dirigente scolastico e Ricercatore del CSSC, CEI, Roma; Vittorio Pieroni – Ricercatore del CSSC, Roma.

[1] «I cattolici devono imparare a vedere [nella scuola cattolica] un luogo significativo di incontro tra fede e cultura e un modo efficace di presenza e di dialogo della Chiesa nel mondo, oltre che un servizio reso ai giovani e alle famiglie per un'educazione genuinamente cristiana» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, Roma 1983, n. 13).

[2] Cfr. *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 22.

[3] G. MALIZIA – Z. TRENTI (a cura di), *Una disciplina in cammino. Rapporto sull'insegnamento della religione cattolica nell'Italia degli anni '90*, Sei, Torino 1991.

anni dopo, nel 1995-96, veniva realizzata ad opera della stesa équipe di ricercatori una seconda investigazione per aggiornare il quadro e individuare alcune linee di tendenza[4].

La prima indagine parlava di *una disciplina in cammino*, consapevole di aver appena iniziato un itinerario diverso da quello attraversato nei decenni precedenti. La seconda presentava *una disciplina al bivio*, costretta a scegliere tra una profonda radicazione scolastica, capace di aprire la stessa scuola a ineludibili istanze di ordine esistenziale, ed una progressiva emarginazione dagli orizzonti scolastici e culturali.

Nel 2003 si è pensato di realizzare una terza indagine nazionale, mirata a fare il punto della situazione dopo che numerose novità avevano modificato lo scenario in cui si inseriva l'Irc dopo la revisione concordataria. L'Irc e l'Idr, infatti, si trovavano in quel momento (e si trovano oggi) a confrontarsi con le esigenze sollevate dall'autonomia e dal federalismo scolastico, dalla riforma Moratti e dal nuovo stato giuridico. Inoltre, il contesto è ulteriormente caratterizzato dalla presenza di un sistema educativo allargato da un lato alle scuole paritarie, dall'altro al sistema della formazione professionale. La posizione dell'Irc risulta quindi più complessa di quanto fosse in origine, al momento della revisione concordataria, costringendo a confrontarsi con elementi di contesto che richiedono uno sforzo di rinnovamento da parte della disciplina e dell'insegnante. La conclusione è stata di includere in quellaa terza indagine nazionale anche l'Irc e gli Idr delle Scuole Cattoliche paritarie.

L'ipotesi di lavoro è stata testata per la prima volta con un gruppo di Idr che partecipavano ad un corso estivo di aggiornamento a Chianciano nel luglio 2003. L'incoraggiante consenso ricevuto ha spinto ad avviare in tempi brevi il lavoro, scegliendo come punto di osservazione privilegiato quello dell'insegnante, posto in questi anni al centro di un importante processo di trasformazione: il nuovo stato giuridico e le esigenze di rinnovare la sua qualificazione professionale, il confronto con il pluralismo religioso/culturale e il valore formativo dell'Irc.

In realtà le problematiche che attualmente coinvolgono la disciplina e gli Idr sono assai più numerose. Tuttavia un'indagine a tutto campo, come era stato fatto nelle due precedenti edizioni, avrebbe rischiato di replicare il passato e/o riciclare informazioni ormai ben note. La terza indagine ha scelto invece di selezionare alcuni nodi particolarmente problematici che sono emersi soprattutto negli ultimi anni, per poi scendere in profondità nell'analisi e passare conseguentemente all'individuazione di strategie risolutive.

I temi o problemi cui si è voluto prestare attenzione possono essere schematicamente sintetizzati come segue:

1) una valutazione complessiva del cammino percorso finora dall'Irc in relazione alla sua incidenza formativa (punti di forza e di debolezza);
2) attese e proposte di fronte alla riforma; come passare da un Irc inteso/vissuto per lo più come "animazione" a una vera e propria "disciplina"; il confronto con le altre discipline e l'individuazione di quelle prerogative che permettono di arrivare ad ottenere una "parità" di fatto;
3) attese e proposte di fronte al nuovo stato giuridico dell'Idr; come passare da "figura aggiunta" a "docente di ruolo"; individuazione delle prerogative che al momento non vengono sufficientemente riconosciute e strategie per perfezionare una "parità" di diritto;
4) cosa comporta "rinnovarsi" oggi per l'Idr, in merito a che cosa e come;
5) l'Irc e l'Idr a confronto con la multireligiosità; elementi distintivi e caratterizzanti, messa a fuoco del valore formativo aggiunto e strategie a sostegno della qualità dell'insegnamento;
6) quale identità e valore aggiunto per l'Irc nella Scuola Cattolica; quale formazione e quale reclutamento per gli Idr nella Scuola Cattolica.

Alla fine, la ricerca si è caratterizzata – almeno nelle intenzioni – per le seguenti scelte:

1) concentrare l'attenzione sulla figura dell'Idr (formazione iniziale e in servizio, incidenza del suo insegnamento, inserimento nel contesto della riforma…);
2) taglio interpretativo e progettuale, in vista dell'elaborazione di proposte in grado di affrontare efficacemente il rinnovamento in atto a vari livelli;

---

[4] G. MALIZIA – Z. TRENTI (a cura di), *Una disciplina al bivio. Ricerca sull'insegnamento della religione cattolica nell'Italia degli anni '90*, Sei, Torino, 1996.

3) considerazione del sistema nazionale nel suo insieme, comprendendo scuole statali e paritarie;
4) adozione del pluralismo come sfondo trasversale della ricerca (pluralismo religioso, multicultura, interdisciplinarità, modelli educativi e didattici di scuola e di Irc…);
5) valutazione del ruolo dell'Irc nei piani pastorali della Chiesa italiana a livello nazionale e locale, con particolare riferimento alle strategie degli uffici scuola diocesani.

Tutto ciò non esclude che oggetto della ricerca sia rimasta la disciplina dell'Irc e la sua capacità di rispondere ai bisogni educativi degli alunni. Infatti, il relativo rapporto ha descritto *una disciplina in evoluzione*: il bivio del secondo rapporto è stato superato con una decisa scelta per l'appartenenza scolastica e sono da registrare numerose trasformazioni nell'identità della scuola, attraversata da importanti processi di riforma, e nell'identità dello stesso Irc e del suo insegnante.

Rispetto alle ricerche precedenti, questa volta sono da registrare alcune novità anche tra i *promotori* dell'iniziativa. Questa terza indagine è infatti promossa dall'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università della Cei e dal Servizio Irc della Cei, e condotta dagli Istituti di Catechetica e di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana e dal Centro Studi per la Scuola Cattolica della Cei. L'ampliamento dei soggetti coinvolti sta a testimoniare l'interesse non più solo di studio ma anche di progettualità, che si intende attribuire alla ricerca, che rinnova per molti aspetti anche le sue caratteristiche metodologiche.

L'indagine nazionale comprensiva di scuola statale e di scuola cattolica paritaria è stata già *socializzata* attraverso una pubblicazione specifica[5]. Anche se il presente rapporto affronta un tema più ampio dell'Irc, tuttavia non si può negare che l'Irc sia uno dei capisaldi dell'educazione religiosa in una Scuola Cattolica. Pertanto, si è deciso di pubblicare nel presente volume quei dati dell'indagine nazionale che si riferiscono alla sola scuola cattolica paritaria.

2. La metodologia, il campione e lo svolgimento dell'indagine

L'obiettivo di selezionare le problematiche, coniugato con quello di un maggiore approfondimento e del conseguimento di adeguate strategie d'intervento, ha richiesto la messa a punto di metodologie d'indagine più varie che in passato e al tempo stesso puntate alla prognosi facendo leva su dati diagnostici. Al conseguimento di tale scopo si prestava particolarmente una metodologia *mista*, quali-quantitativa, che permettesse di unire la descrittività del dato statistico all'interpretazione dei fattori sottesi ai fenomeni in osservazione.

Pertanto l'intelaiatura metodologica di quella terza indagine nazionale ha previsto, in un primo tempo, di coinvolgere nell'indagine gli Idr per conseguire elementi diagnostici di base. In un secondo momento ci si è rivolti a gruppi di esperti per individuare possibili strategie risolutive. Più specificamente, i passaggi operativi sono stati sostanzialmente due:

1) una ricerca *quantitativa*, attuata mediante la costruzione di un campione statistico di circa 1600 Idr, proporzionalmente distribuiti tra scuole di ogni ordine e grado, statali (1087) e paritarie cattoliche (487)[6], e per circoscrizioni geografiche, a cui è stato sottoposto un questionario impostato per raccogliere informazioni, opinioni e valutazioni sulle prospettive che si aprono in relazione alle principali problematiche elencate sopra. In vista della preparazione del VII Rapporto riservato esclusivamente alle Scuole Cattoliche, è sembrato opportuno integrare la consistenza numerica del campione da intervistare, in modo da far meglio emergere eventuali diversità di problemi dal punto di vista dell'appartenenza geografica e dell'impegno di docenza nei diversi

[5] G. Malizia – Z. Trenti – S. Cicatelli (a cura di), *Una disciplina in evoluzione*. Terza indagine nazionale sull'insegnante di religione cattolica nella scuola della riforma, ELLEDICI, Leumann (To) 2005.

[6] In vista della preparazione del VII Rapporto riservato esclusivamente alle Scuole Cattoliche, è sembrato opportuno integrare la consistenza numerica del campione da intervistare, in modo da far meglio emergere eventuali diversità di problemi dal punto di vista dell'appartenenza geografica e dell'impegno di docenza nei diversi livelli scolastici. Il "ritocco" alla consistenza numerica del campione ha riguardato i docenti degli Istituti FIDAE, in quanto un attento esame dei dati raccolti tra gli Idr della FISM ha indotto a ritenere sufficienti (dal punto di vista della rappresentatività territoriale), i risultati già disponibili. Pertanto il campione a cui qui si fa riferimento è costituito da 672 intervistati e non 487. Per ulteriori informazioni cfr. l'appendice.

livelli scolastici. Il "ritocco" alla consistenza numerica del campione ha riguardato i docenti degli Istituti FIDAE, in quanto un attento esame dei dati raccolti tra gli Idr della FISM ha indotto a ritenere sufficienti (dal punto di vista della rappresentatività territoriale) i risultati già disponibili: più specificamente, sono stati raggiunti in tutto 672 Idr, 487 del campione comprensivo di scuola statale e paritaria e 185 che provengono dall'integrazione di cui sopra.

2) una parte *qualitativa*, realizzata sulla base delle indicazioni raccolte con il precedente questionario e discussa in appositi focus group per approfondire l'analisi dei temi trattati e delle indicazioni emerse dal campione indagato.

Perciò, questa terza indagine ha inteso individuare *soluzioni* che permettono di conseguire i risultati attesi dai protagonisti della disciplina, da una parte per uscire dalla stagnazione delle problematiche in cui essa si dibatte da sempre e, dall'altra, per non perdere l'occasione in un momento che sembra particolarmente favorevole per arrivare a dare alla disciplina e al ruolo dell'Idr uno status meglio definito e, si presume, anche più "riconosciuto".

Da ultimo vale la pena ricordare le *tappe* in cui si è articolata l'indagine:

- autunno 2003: preparazione del quadro teorico e degli strumenti di rilevamento;
- dicembre 2003-aprile 2004: applicazione del questionario agli Idr;
- maggio 2004: elaborazione statistica, prima analisi dei risultati e preparazione della griglia domande per i focus-group;
- giugno-settembre 2004: analisi dei risultati ottenuti congiuntamente con metodologia quali-quantitativa e allestimento di "*focus group*" in funzione risolutiva sulle problematiche emerse;
- ottobre-dicembre 2004: preparazione del rapporto sull'indagine comprensiva delle scuole statali e paritarie e somministrazione di questionari a un gruppo di Idr delle paritarie ai fini dell'ampliamento del campione;
- gennaio-febbraio 2005: elaborazione statistica dei questionari del campione allargato di Idr delle paritarie;
- marzo-maggio 2005: preparazione del rapporto di ricerca sugli Idr delle paritarie.